

conte Luigi Tadini di Crema, per ricordare il proprio figlio Faustino tragicamente morto a Lovere, volle che qui sorgesse l'Accademia, per la quale fece costruire (1810) il palazzo dall'architetto Salimbeni, arricchendola delle proprie raccolte di quadri e istituendo le scuole d'arte e di musica, i cui lineamenti sono stati aggiornati via via nel tempo, sempre sulla base delle disposizioni testamentarie del conte. La stagione concertistica data invece dal 1921, e il primo artista ospitato fu nientemeno che Claudio Arrau; anche ora sono invitati abitualmente concertisti come Ornella Santoliquido, Amfitheatrof, Enrica Cavallo, Franco Gulli, Riccardo Brengola, Arthur Grumiaux.

Va aggiunto che la stagione non è sovvenzionata dallo Stato, e che i suoi cespiti sono da ricercarsi, oltre che nelle quote d'abbonamento, nella amministrazione generale dell'Accademia, che governa alcune proprietà lasciate allo scopo dal fondatore.

Ottima, senz'altro, l'iniziativa; ma confortante, soprattutto, l'adesione degli abitanti di Lovere.

Aggiungerò ancora che nelle ore di permanenza a Lovere non ho udito rimbombare nemmeno un juke-box; mi piace di illudermi che ce ne siano, ma che li usino poco e soprattutto a basso volume, come negli Stati Uniti.

Alfredo Mandelli

Lovere (Bergamo), Accademia di Belle Arti «Tadini» — Stagione concertistica 1961 — 24 maggio 1961: Musiche di Corelli, Bach, Vivaldi, Bonporti, Haendel eseguite dall'Orchestra da camera dei «Concerti del Politecnico», direttore Claudio Scimone; solisti: G. Guglielmo, L. D'Annibale, M. Cassoli.

L'angelo di Caino *

Disse Caino al fratello Abele: «Usciamo fuori». E come furon pei campi, Caino insorse contro il fratello Abele, e l'uccise (Gen., 4-8).

Nella Sacra Scrittura si legge la storia del male nel mondo, di cui Caino è un primo interprete, e delle sue inesorabili conquiste fino alla venuta del Salvatore. Nell'antica narrazione del Genesi, per spiegare la presenza del male nel mondo, si trova raffigurato un essere più intelligente e colpevole dell'uomo, il «serpente», dietro cui si cela una potenza, il «peccato», accovacciato alla porta di Caino, al quale è difficile resistere. Ma degli angeli, custodi dei buoni e dei cattivi, dell'angelo di Caino che cosa sappiamo? «Chi sono gli angeli? C'è qualcuno fra voi che se lo ricordi?» (*L'angelo di Caino*, p. 11).

Luigi Santucci nel suo dramma, *L'angelo di Caino*, ci propone appunto una soluzione del mistero degli angeli custodi ed in particolare dell'angelo di Caino.

Mentre Lucifero si è ribellato a Dio per orgoglio, l'angelo di questo moderno mistero disubbidisce per amore.

«In verità noi siamo capaci di peccato — spiega l'angelo all'inizio del dramma —. Certo non una donna, né un tesoro, possono farci cadere; ma qualcos'altro, qualcos'altro. La tentazione d'innamorarci del vostro destino e dei vostri sogni che conosciamo meglio di

* LUIGI SANTUCCI, *L'angelo di Caino*, Assisi, Pro Civitate Cristiana, 1956. Nel 1956 questo dramma ha vinto il concorso bandito dalla «Pro Civitate Cristiana» sul tema: *Gli uomini hanno bisogno di Cristo*. Venne rappresentato il 28 agosto di quell'anno nell'Auditorium della Cittadella di Assisi, con l'interpretazione di Giorgio Albertazzi.